THRONOS – Università di Bologna – Dipartimento di Filologia Classica e Italianistica – 5 giugno 2014

Patrizia Nava

La caduta di Cambridge

Il trono e lo sgabello: forme di dignità essenziale e accidentale nell'astrologia classica[1]

***Abstract**: La combinazione di dignità essenziale e dignità accidentale permette agli astrologi greci di prevedere il successo di un'impresa o la vittoria e la prosperità di un regnante. Ma l'influsso dell'astrologia classica è duraturo e pervasivo. Fedeli alla tradizione ellenistica e araba, gli astrologi europei faranno proprie le medesime tecniche, forse con minor consapevolezza delle ragioni astronomiche di tali attribuzioni, ma con immutata fiducia nel risultato predittivo. Sarà così che nel 1643, in piena età moderna, un astrologo come William Lilly, fedele alla tradizione antica tanto da proporsi come obiettivo «to make some peeces of Ptolomey speake English» (LILLY 1644, xii), potrà ancora utilizzare i pianeti in trono e i nodi lunari – la metafora del trono e dello sgabello celesti – come potentissimo segnale di superiorità morale, politica e militare che gli permetterà di predire la vittoria del Parlamento contro le pretese assolutistiche di Charles I.*

I pianeti in trono

Fino a tutto il XVI secolo l'astrologo è soprattutto un filosofo che interpreta i moti del cielo e le leggi della natura, egli è astronomo e fisico, non di rado medico, e si considera discepolo di Tolomeo, di Galeno, di Aristotele; il suo pensiero è il pensiero di un classico.[2]

Da quando Giuseppe Bezza, nei primi anni 80, coniò il termine "astrologia classica", tale definizione, forse impropria ma certamente suggestiva, è entrata nell'uso. Con essa si intende il corpus dottrinario di letteratura tecnica compreso tra i primi secoli che precedono l'era cristiana e la metà del seicento, includendo autori straordinariamente influenti e significativi, seppure tardi, quali Placido Titi e William Lilly.[3]

All'interno di quest'ampia definizione trovano posto, in realtà, approcci filosofici e tecniche interpretative differenti, con un comune denominatore: la vera arte della previsione astronomica classica si basa, appunto, su considerazioni astronomiche, lasciando il mito alla cura dei letterati,

---

[1] Estratto della relazione *Lo sgabello celeste*, presentata al convegno THRONOS – grammatica storica degli oggetti d'arredo – prototipi, funzioni, materiali, Univerità di Bologna – FICLIT il 5 giugno 2014.

[2] Giuseppe Bezza, *Che cos'è l'astrologia classica*, Schema, 1 giugno 1986.

[3] William Lilly (11 Maggio 1602, Diseworth) è tuttora considerato il più grande astrologo inglese. Provvisto di istruzione classica, ma non accademica, iniziò ad interessarsi di astrologia piuttosto tardi, dopo il 1633. La sua opera più importante *è Christian Astrology*, trattato teorico-pratico in tre volumi pubblicato nel 1647, testo di riferimento imprescindibile per chiunque si occupi di astrologia tradizionale ed oraria in particolare. Spesso ricordato per la spettacolare previsione del Grande Incendio di Londra del 1666, fu convinto sostenitore del Commonwealth e aperto simpatizzante del Parlamento. Ciò lo costrinse, dopo la Restaurazione della Monarchia, a ritirarsi gradualmente dalla vita pubblica e dalla pratica astrologica professionale. Dedicò i suoi ultimi anni allo studio della medicina, disciplina allora strettamente collegata all'astrologia e alla teoria degli umori. Lo sfortunato intervento correttivo di Richard James Morrison (Zadkiel) che nell'800 ripropose il trattato di Lilly, pesantemente modificato, con tagli consistenti e aggiunte di materiale proprio, contribuì a presentare una versione distorta delle tecniche classiche. Ma la pubblicazione di un facsimile dell'edizione originale di *Christian Astrology* ad opera della britannica Regulus Press nel 1985, diede inizio alla rinascita degli studi astrologici tradizionali in Inghilterra.

dei mitografi e dei poeti del cielo. E tuttavia la distinzione non è sempre netta, portando talora alla convivenza di terminologie e concetti che mostrano le loro origini in un tentativo di spiegazione mitica del fenomeno celeste, insieme a più rigorose interpretazioni basate sulla realtà astronomica e lo studio scientifico dei moti del cielo.

Nel tentativo di leggere le sorti di regnanti e potenti – nonché comuni mortali – nel cielo tolemaico, l'astrologo classico ha usato spesso l'immagine del trono e dello sgabello, come metafora dell'elevazione, dell'esaltazione, dell'ascesa verso l'alto, del successo.

Già Tolomeo nomina i troni planetari nel *Tetrabiblos*:

Si dice che [i pianeti] siano nei propri carri e troni e simili, qualora si trovino a condividere, nei luoghi che occupano, due o anche più delle caratteristiche precedentemente elencate: in tal caso infatti, la loro potenza si accresce al massimo in energia, per la somiglianza e la collaborazione dell'identica affinità dei segni che li comprendono.[4]

Si tratta di un riferimento allo stato di dignità essenziale dei pianeti, cioè all'affinità naturale che si stabilisce tra pianeta e segno (o gradi del segno) in base a considerazioni di tipo astronomico. E poco importa che Auguste Bouché-Leclercq, nel suo classico studio *L'astrologie grecque* (1899, 197) trovi queste spiegazioni pretestuose, notandone con tono divertito l'imperfetta coerenza, definendole "ragioni chimeriche" nel migliore dei casi, "inventate per le necessità della causa" nel peggiore. Ciò che conta, è che l'intenzione di Tolomeo – sulla quale non è lecito nutrire dubbi – è di dare dignità scientifica alle pratiche apotelesmatiche dell'astronomia greca.

Tolomeo spiega infatti come il Sole, ad esempio, si trovi particolarmente a suo agio, padrone della propria casa, quando è domiciliato in Leone, poiché questo è il segno dove il Sole è situato nella stagione più calda dell'anno, quando la Terra subisce gli effetti dell'irradiazione solare in modo più evidente.[5] Così come si trova in esaltazione (o elevazione) nel segno dell'Ariete poiché qui è situato il punto Gamma, inizio della primavera astronomica caratterizzata dalla declinazione positiva del Sole e dal suo aumento, mentre si troverà in caduta in corrispondenza del punto Omega, l'equinozio d'autunno, nel segno della Bilancia, che vede la discesa del Sole nel suo percorso annuale e stagionale.[6]

Quando due o più di queste condizioni – domicilio, esaltazione, triplicità diurna o notturna, termini, volti – occorrono contemporaneamente, il pianeta può essere definito "nel proprio carro" o "in trono": *idiothroneô,* secondo Paolo d'Alessandria, *in solio proprio insideo*, nella tradizione astrologica in lingua latina. Così come in trono è il pianeta che si trova nel proprio domicilio e contemporaneamente in un segno conforme alla propria natura notturna o diurna.[7] Il trono è quindi una moltiplicazione delle dignità dell'astro. Tale forma di dignità viene definita essenziale, perché pertiene alla natura stessa del pianeta e lo rende buono o cattivo, benefico o malefico, nobile o indegno. Gli astri nei loro troni sono infatti efficacissimi: i benefici accrescono il loro potere benefico, i malefici mitigano la loro natura corruttiva, quelli che sono sotto la luce del Sole, quindi

---

[4] Ptol., *Tetr.* I 23, 2: "λαμπήναις δ' ἐν ἰδίαις λέγονται εἶναι καὶ θρόνοις καὶ τοῖς τοιούτοις, ὅταν κατὰ δύο ἢ καὶ πλείους τῶν προεκτεθειμένων τρόπων συνοικειούμενοι τυγχάνωσι τοῖς τόποις ἐν οἷς καταλαμβάνονται, τότε μάλιστα τῆς δυνάμεως αὐτῶν πρὸς ἐνέργειαν αὐξομένης διὰ τὸ ὅμοιον καὶ συμπρακτικὸν τῆς τῶν περιεχόντων δωδεκατημορίων ὁμοφύλου οἰκειότητος." Traduzione di Rachele Pierini, che ringrazio per la preziosa e competente assistenza.

[5] Cfr. Ptol., *Tetr.* I 17; I 19.

[6] Questo, ovviamente, nell'emisfero Nord.

[7] *Pauli Alexandrini Elementa apotelesmatica*, a cura di E. Boer e O. Neugebauer, Lipsia 1958. Nel cap.36 "essere nel proprio trono" è una delle condizioni che danno diritto all'*oikodespoteia.* Cfr. "*in suis carpentis vehi et soliis*" nella versione latina del *Quadripartitum* ad opera di Filippo Melantone (Basilea, Oporinus, 1553). Anche Serapione (*CCAG* VIII/4, p. 228,25) fa riferimento ai segni in cui gli astri risiedono come nei loro troni, posizioni da ricondurre, secondo G. Bezza, alla seconda *chara* o *gaudium* descritta da Demofilo: Saturno in Acquario, Giove in Sagittario, Marte in Scorpione, il Sole in Leone, Venere in Toro, Mercurio in Vergine, la Luna in Cancro (*CCAG* V/4, p. 228).

invisibili e potenzialmente debilitati, non perdono invece la loro forza.[8] Un pianeta così dignificato offre le qualità di comando e di carattere che rendono degni di un trono.

Uno dei massimi commentatori di Tolomeo, nonché astronomo, matematico e astrologo insigne, Girolamo Cardano (1578, I 16, 182-183), ci ricorda come il carro o trono sia la più nobile delle dignità, più efficace del domicilio o dell'esaltazione in quanto può comprenderle e assommarle. Si manifesta questa condizione, secondo il Cardano, quando un pianeta è quasi in ogni suo gaudio e in ogni sua dignità. Chi nasce con il pianeta significatore in trono, è benvoluto sia dai suoi familiari sia dagli estranei, tutto gli è concesso, tutto gli viene confidato e dispone di ciò che desidera a proprio piacimento: è, insomma, un uomo fortunato, che trasuda autorevolezza e ispira una naturale obbedienza.

Sebbene il Cardano si soffermi sulla definizione tolemaica di pianeta in trono, ritenendola evidentemente di qualche peso e rilevanza, Bouché-Leclercq ricorda come l'approccio volutamente scientifico dell'alessandrino lo porti a trascurare le sottili distinzioni che, probabilmente, la pratica astrologica a lui contemporanea conservava.

I termini attestati sono infatti due, distinti tra loro: λαμπήναι, i carri brillanti (reso dallo studioso francese con "*carrosses brillants*") e θρόνοι, ma Tolomeo, non osando sopprimerli, li avrebbe resi sinonimi. Lo scoliasta tolemaico (ANON. 1559, 49) spiega che la dignità del seggio brillante o carro è superiore a quella del trono, poiché la λαμπήνη è un seggio elevato, in argento, mentre il θρόνος è un sedile in legno, più basso e meno lussuoso.

Il est probable que ces désignations venaient de Pétosiris, c'est-à-dire d'un Alexandrin qui, se souvenant peut-être des « trônes » sur lesquels Platon installe ses trois Mœres, aura substitué ce siège majestueux à la barque, véhicule ordinaire des dieux et des décans égyptiens.[9]

Sia Tolomeo sia Porfirio, tuttavia, ne accettano la sostanziale equivalenza, affermando che i pianeti così dignificati acquisiscono un potere tanto grande da renderli immuni, addirittura, dagli effetti debilitanti dei raggi solari (PORPH., *Isag.,* 190). Se un tale astro fosse al suo sorgere o angolare ed in aspetto alla Luna nella genitura, questo donerebbe al nativo autorità e potenza.

Un trono insieme al sole

Ma per regnare efficacemente non basta un trono. Occorre anche uno sgabello sul quale posare i piedi, sollevandoli dal contatto con l'umile terra, adatta ai comuni, dominandoli dall'alto. Non basta essere giusti e magnanimi, occorre anche essere forti e vincenti. Ed è qui che entra in gioco un'altra forma di dignità, quella accidentale, che mostra condizioni esterne o ambientali favorevoli, che rende il pianeta più forte e ne accresce la capacità di azione, o, in mancanza, lo indebolisce e lo debilita.

Tra le forme di dignità accidentale che elevano il pianeta – o la persona da esso significata – ad un superiore rango e distinzione, ce ne sono talune che sfruttano esplicitamente l'analogia con la seduta regale. È il caso di un pianeta che si trovi congiunto al luminare diurno – simbolo naturale di successo e potere – in modo strettissimo e perfetto, entro 16' d'arco dal centro del disco solare sia in longitudine eclittica sia in latitudine celeste. Siccome le dimensioni apparenti del disco solare variano da 31'29" a 32'33" primi d'arco, essere prospetticamente nel corpo del Sole significa trovarsi entro 16' circa dal suo centro.[10]

---

[8] Cfr. Giuseppe Bezza, *Commento al primo libro della Tetrabiblos di Claudio Tolemeo*, Mimesis, Milano 1990, p.366.

[9] Auguste Bouché-Leclercq, *L'astrologie grecque,* Ernest Leroux, Paris 1899, pp.244-245. Cfr. p.245, n.4: è Proclo (in *Anal.sacr.,* V, 2. 138) che nomina i θρόνοι di Platone e attribuisce a Petosiride l'adattamento del concetto all'ambito astrologico.

[10] Questa è la definizione di Guido Bonatti nel *Liber Astronomiae* (XIII sec.). Nella terza edizione a stampa (*De astronomia tractatus X*, Basileae 1550) tale definizione si trova nel Tractatus III Pars II, Caput 7 col.136, "De dustoria

Un pianeta così situato, nel cuore del Sole, si trova nella posizione di maggior forza accidentale immaginabile, dignificato e protetto dal favore del Re, all'apice del proprio influsso. Questa felice condizione viene chiamata *egkardios* o *synodikos* dagli autori greci, *samim* dagli arabi, *in corde solis* dai latini e viene spesso definita dagli autori medievali e dai moderni *cazimi*.

Abraham Ibn-Ezra scrive in proposito:

Un pianeta unito al Sole è come una persona che siede insieme al Re sullo stesso trono.[11]

Il pianeta sinodico non gode di un trono per proprie eccelse virtù e qualità, come accadrebbe se fosse dotato di grande dignità essenziale, ma in forza soltanto della benevolenza e accondiscendenza di chi detiene il potere. Ha l'opportunità di condividere temporaneamente il trono con il legittimo regnante. Finché godrà del suo favore, potrà sfruttare questa condizione fortunata, che, tuttavia, è tutt'altro che stabile. Astronomicamente, la durata di queste condizioni esterne favorevoli è segnalata dalla permanenza della congiunzione esatta con il Sole. Ma sia il Sole, sia il pianeta al quale il luminare concede un seggio accanto a sé, si muovono lungo l'eclittica a velocità variabili: quando il pianeta uscirà dalla congiunzione perderà il potere concesso, che non gli è proprio. Ecco perché questa forma di dignità, per quanto efficace, è definita accidentale.

I nodi lunari: dal drago allo sgabello celeste

Il concetto di elevazione grazie all'insediamento su un trono o sgabello celeste si può manifestare anche senza un corrispettivo linguistico che lo enfatizzi, ma piuttosto grazie ad un suggerimento grafico analogico. Il glifo del Nodo lunare Nord richiama l'immagine di uno sgabello, e come su uno sgabello è possibile salire per dominare ciò che ci circonda, così il Nodo Nord accresce il potere di qualunque pianeta o cardine della carta si trovi ad esso congiunto.

I nodi sono i punti in cui il percorso della Luna intorno alla Terra, essendo obliquo rispetto all'eclittica, incrocia quest'ultima. Ne consegue che il Nodo Nord rappresenta il punto di passaggio della Luna da una latitudine Sud ad una latitudine Nord rispetto all'eclittica, e viceversa per il Nodo Sud. Se la Luna ha latitudine 0° e sta salendo sopra l'eclittica è nel suo nodo ascendente, se sta scendendo sotto l'eclittica è nel suo nodo discendente.

Questa semplice considerazione astronomica ha importanti conseguenze. I concetti di "sopra" e "sotto", Nord e Sud, latitudine positiva o negativa sono significativi in astrologia. Secondo lo schema tradizionale, infatti, la latitudine Nord si configura come una dignità accidentale, accrescendo il potere di azione del pianeta che si trovi in queste condizioni. Maggiore è la latitudine Nord, maggiore è l'altezza raggiunta dall'astro nel cielo. Da qui l'idea che il Nodo Nord, come una sorta di sgabello sul quale salire per sovrastare l'ambiente circostante, accresca l'altezza, il potere e

---

sive ayz planetarum". Non tutti gli autori sono tanto precisi e restrittivi. Sahl, ad esempio, prevede un grado intero per la congiunzione partile col Sole definibile come *cazimi* (Sahl bin Bishr, *Introductorium de principii iudiciorum Zahelis Ysmaelitae*, in *Works of Sahl and Masha'allah*, trad. & ed. Benjamin N. Dykes, Cazimi Press, Golden Valley 2008, Cap. 5.14, p.41), mentre William Lilly prescrive 17' di distanza dal centro del disco solare, ma solo in longitudine (W. Lilly, *Christian Astrology*, Brudenell for Partridge and Blunden, London 1647, Libro I, Cap.19, p.113).

[11] Abraham Ibn-Ezra, *Reshith Hochma* (1148) nella traduzione di Meira Epstein, *The Beginning of Wisdom*, ARHAT 1998, p.137, aforisma 98: "*A planet joined with the Sun is like a person sitting with the king in one chair*". Laddove non altrimenti indicato, ogni traduzione è mia.

la forza del pianeta ad esso congiunto. E' come un trampolino che proietta il pianeta verso l'alto, in posizione dominante.

Di converso, la congiunzione con il Nodo Sud assume valore di debilità accidentale. La latitudine Sud diminuisce la forza del pianeta e il Nodo Sud è il punto in cui tale pianeta, metaforicamente ma anche letteralmente, comincia a cadere verso il basso, perdendo dignità, potere e posizione.[12]

I glifi tradizionali dei nodi lunari evocano questa analogia: il Nodo Nord presenta una curva verso l'alto che richiama, appunto, la sagoma di uno sgabello; il Nodo Sud una curva verso il basso che appare simile ad una buca, una voragine nel terreno. Le ragioni astronomiche di tale notazione grafica sono evidenti, e trovano riscontro nella definizione greca riportata dal Cumont: ὁ Ἀναβιβάζων (o Anabibázon) e ὁ Καταβιβάζων (o Katabibázon), dove il primo ha il senso di far salire in alto, promuovere, mentre il secondo allude al far discendere verso il basso, il far calare.[13]

La tentazione di una spiegazione mitologica degli effetti astronomici, tuttavia, s'insinua frequentemente nelle definizioni, richiamando il mito del drago celeste che, in occasione delle eclissi, divora il Sole rendendolo invisibile. Perché si verifichi un'eclissi, infatti, è necessario che la Terra, la Luna e il Sole siano allineati tra loro. Ma è solo quando la Luna si trova in congiunzione con il Sole per longitudine e contemporaneamente su uno dei Nodi, a latitudine 0° pari a quella del Sole, che la perfetta sovrapposizione prospettica dei due corpi celesti causa un'occultazione solare visibile dalla Terra. Nel caso in cui, invece, la Luna sia in opposizione al Sole e congiunta ad uno dei Nodi, l'ombra della Terra che si interpone tra i due astri darà origine ad un'eclissi di Luna. L'immagine di un drago che divora i luminari quando l'orbita della Luna interseca quella del Sole è all'origine della definizione tradizionale di Nodo ascendente come *Caput draconis* e Nodo discendente come *Cauda draconis.* Ed è sicuramente a causa di questa inquietante raffigurazione mitologica che ad entrambi i Nodi viene talora attribuita natura malefica o pericolosa.[14] Nel primo di una serie di frammenti anonimi riguardanti i Nodi lunari, presentati da Franz Cumont nel CCAG, si legge:

I Babilonesi cioè i Caldei chiamano Athalia questo pneuma che ha forma di serpente, con due teste e con due code […] E questi si trova ad essere più malefico degli astri malefici; il Sagittario e i Gemelli gli obbediscono e porta a compimento in essi mali più gravi e la sua testa è causa di mali non parimenti quanto la sua coda".[15]

Anche Vettio Valente, contemporaneo di Tolomeo, attribuisce ai Nodi lunari un influsso genericamente negativo. La posizione dei Nodi è alla base di diversi procedimenti di calcolo con i quali stabilire i periodi critici e prevedere la durata della vita e la data della morte. Se il nativo si ammala nel momento in cui il Sole transita su un Nodo, allora l'infermità sarà pericolosa, se non fatale.[16] Nelle "elezioni", cioè nella scelta del momento astrologicamente propizio per dare inizio ad

---

[12] Cfr. Patrizia Nava, *Lo sgabello celeste. Il nodo lunare nella carta oraria*, Atti del X Convegno Torinese, 5 giugno 2010.

[13] Cfr. *Catalogus Codicum Astrologorum Graecorum*, Tomi VIII Pars I, F. Cumont 1929, Bruxellis In aedibus M. Lamertin, p.194 e G. Bezza, *Commento al primo libro della Tetrabiblos di Claudio Tolemeo*, Nuovi Orizzonti, Milano 1990, p.330: "L'uno corrisponde al latino *attollens*, *evehens* o anche *producens*, avendo il senso di far salire in alto e quindi di promuovere; il secondo a *deprimens* o *deducens* significando il far discendere verso il basso, il far calare."

[14] Attribuzione di maleficità tuttora in uso nell'astrologia vedica tradizionale o Jyotish.

[15] Trad. Lucia Bellizia, cit. in: Lucia Bellizia, *Dei giudizi sui nodi lunari*, Atti del X Convegno Torinese, 5 giugno 2010. *CCAG*, VIII, I, *Excerpta Ex Cod. 8, F9* p.195: "Βαβυλώνιοι ἤγουν Χαλδαῖοι ἀθαλίαν καλοῦσιν τοῦτον ὑπάρχοντα πνεῦμα δρακοντοειδές, δικέφαλον, δίουρον […] καὶ μᾶλλον τῶν κακοποιῶν ἀστέρων οὗτος κακοποιότερος τυγχάνει ὁ δὲ Τοξότης καὶ οἱ Δίδυμοι ὑπακούσιν αὐτῷ καὶ μείζονα τὰ κακὰ ἐν τούτοις ἀποτελεῖται καὶ ἡ μέν κεφαλή οὐχ ὁμοίως κακὰ ἐργάζεται ὅσα καὶ ἡ οὐρὰ αὐτοῦ."

[16] Vett. Val., V 2, 18-25: "ὁμοίως δὲ καὶ [ἐὰν] ἐν τῷ Ἀναβιβάζοντι ἢ Καταβιβάζοντι ἢ ἐν τοῖς τούτων τετραγώνοις, γενήσεται ὁ ἐνιαυτὸς κλιμακτηρικός. ἐὰν δέ πως, Ἡλίου γενομένου κατὰ πάροδον ἐν τῷ Ἀναβιβάζοντι ἢ Καταβιβάζοντι ἢ ἐν τοῖς τετραγώνοις, κακοποιοῦ ἐπιθεωροῦντος τὸν Ἥλιον, τότε κατακλιθῇ τις, ἐπισφαλὴς καὶ ἐπικίνδυνος ἡ κατάκλισις. αἱ δ' ἐπισημασίαι τῶν ἐπιτάσεων ἢ κινδύνων τότε γενήσονται, τῆς Σελήνης κατὰ τοὺς αὐτοὺς τόπους τοῦ Ἀναβιβάζοντος διαπορευομένης."

un progetto, attività o impresa, il passaggio della Luna sui Nodi o sui punti in quadrato od opposizione ai Nodi (aspetti di 90° e 180°) è condizione sfortunata, tale da consigliare di non fare né intraprendere nulla: meglio non navigare, non celebrare matrimonio, non piantare, non fondare imprese né occuparsi di affari, poiché queste attività sarebbero destinate al fallimento.[17]

Fanno eccezione a questo quadro sfavorevole alcune considerazioni di diverso tono presenti nel Libro I, dove si riconosce al solo Nodo Nord la capacità di elevazione ed esaltazione in altri autori attestata: i pianeti benefici in aspetto al nodo ascendente sono testimonianza di genitura attiva e prosperosa, con possibilità di elevarsi ad alto rango persino quando il nativo sia di umili origini.[18]

Il serpente Athalia, il drago celeste, viene spesso raffigurato come bicefalo e bicaudato persino in documenti piuttosto tardi – come mostra l'immagine seguente tratta da una versione trecentesca del *Tractatus de Sphaera* del Sacrobosco – ma è certo che gli astronomi guardassero a questa leggenda come a un semplice tentativo popolare di spiegare i fenomeni del cielo con un simbolo ingenuo.

Eclissi lunare. Johannes de Sacrobosco, *Tractatus de Sphaera* (MA 69, c. 112v. The New York Public Library). Il drago celeste è raffigurato come bicefalo e bicaudato. La Luna si trova esattamente sulla *Cauda Draconis*.

(Da: *De Sphaera. Commentario all'edizione in facsimile*, Modena, Il Bulino 2010)

[17] Vett. Val., V 2, 58-68: "πρὸς δὲ τὰς καταγομένας ἡμέρας φυλακτέον, τῆς Σελήνης διαπορευομένης τὸν καιρικὸν Ἀναβιβάζοντα καὶ τὰ τούτου τετράγωνα καὶ διάμετρα, μάλιστα δὲ κατὰ τὰς αὐτὰς μοίρας, μὴ κατάρχεσθαί τινος, μὴ πλεῖν, μὴ γαμεῖν, μὴ ἐντυγχάνειν, μὴ κτίζειν, μὴ καταφυτεύειν, μὴ συνίστασθαι, μήτε τὸ καθόλου τι πράττειν· οὔτε γὰρ βέβαιον κριθήσεται τὸ γενόμενον οὔτε εὐσυντέλεστον, εὐμετανόητον δὲ καὶ ἀτελὲς καὶ ἐπιζήμιον ἢ λυπηρὸν καὶ μὴ ἐπιμένον. ἐὰν δόξῃ τις ἐν αὐταῖς ταῖς ἡμέραις ἐκπλοκήν τινα πεποιηκέναι πράγματός τινος, ἀνασκευασθήσεται καὶ ἐπιτάραχον γενήσεται καὶ ἐπιζήμιον ἢ εὐκαθαίρετον καὶ προσκοπτικόν· οὐδὲ γὰρ οἱ ἀγαθοποιοὶ παρατυγχάνοντες τούτοις τοῖς τόποις πλῆρες ἀγαθόν τι πράξουσιν, ὅθεν καὶ ἄνευ γενέσεως ἐάν τις τὰς καιρικὰς παρόδους τῆς Σελήνης πρὸς τὸν Ἀναβιβάζοντα παραφυλάσσῃ, οὐ διαμαρτήσεται."

[18] Vett. Val., I 15, 12-15: "σκοπεῖν οὖν δεήσει ἐν τούτοις εἰ ἀγαθοποιοί εἰσιν, καὶ μάλιστα τῷ Ἀναβιβάζοντι· ἔσται γὰρ ἡ γένεσις εὔπορος καὶ πρακτική· κἂν μετρία εὑρεθῇ ἢ ἐν καθαιρέσει γινομένη, ἀναβιβασθήσεται καὶ ἐν δόξῃ γενήσεται. οἱ δὲ κακοποιοὶ ἐκπτώσεις καὶ καταιτιασμοὺς ἀποτελοῦσιν."

Già Doroteo di Sidone, infatti, appare del tutto consapevole della reale natura dei nodi lunari come semplici punti fittizi, luoghi di intersezione di orbite celesti che, come tali, acquistano valore apotelesmatico solo in funzione delle caratteristiche stesse del moto lunare (verso Nord o verso Sud) di cui sono una manifestazione. In questa luce vanno lette le sue affermazioni: "la Testa è chiamata ascendente e la Coda discendente" e " Sappi che la Luna dà il meglio quando […] ascende nella sfera celeste verso Nord. Questa è un'indicazione di prosperità per il nativo e di virile virtù".[19] Della stessa opinione sarà, circa un secolo dopo, Tolomeo, il cui approccio è decisamente scientifico. L'astronomo alessandrino farà scarsa menzione dei Nodi, e solo come indicatori della latitudine della Luna.[20]

Saranno poi gli autori arabi medievali a sviluppare al massimo queste considerazioni, insieme ai loro eredi europei. Così si esprime al riguardo, ad esempio, Abraham Ibn-Ezra nel suo *Reshith Hochma*, conosciuto come *Principium sapientiae*:

Gli antichi dissero che la natura della Testa del Drago è di accrescere e la natura della Coda è di diminuire, così quando i pianeti benefici sono con la Testa, ciò ne aumenterà il bene, e quando i malefici sono con essa, ciò ne accrescerà il male; similmente quando i benefici sono con la Coda, ciò ne diminuirà il bene, e quando con essa sono i malefici, ciò ne diminuirà il male. Ecco perché gli astrologi indiani dicono che la Testa è buona con i benefici e cattiva con i malefici.[21]

La congiunzione con i Nodi, quindi, non rende il pianeta positivo o negativo, buono o cattivo, benefico o malefico: queste sono infatti prerogative della dignità essenziale. Persino il temibile Saturno, se in dignità per domicilio o esaltazione, può dare il meglio di sé.[22] Si tratta invece di rendere il pianeta più forte, nel bene come nel male, di conferirgli o togliergli potere, effetti propri della dignità accidentale. La dignità accidentale, in altre parole, non influisce sulla "qualità" del pianeta, ma indica condizioni ambientali ed esterne favorevoli, tali da conferire ad esso maggior capacità di azione.

Guido Bonatti, con lo stile un po' prolisso che lo caratterizza, chiarisce ulteriormente:

In verità la Testa del Drago è naturalmente benefica e di natura maschile; ma accidentalmente è qualche volta malefica. Perché la sua natura è composta dalla natura di Giove e da quella di Venere, e questo significa accrescimento e questioni suscettibili di incremento, come i regni, le dignità, i beni, l'elevarsi e la buona fortuna. […] Per cui se si trova con i benefici, accresce la loro fortuna; e se si trova con i malefici, accresce la loro malizia, e così diventa accidentalmente malefica. […] Perciò si dice che la Testa diventa benefica con i benefici, e malefica con i malefici; e in effetti la Coda è malefica con i benefici e benefica con i malefici.[23]

Come in diversi altri punti del suo trattato, Bonatti sembra ispirarsi ad Abū Ma'šar e soprattutto ad Al-Qabīsī, ma le principali autorità classiche concordano su questo punto, con rare voci dissonanti.[24]

---

[19] David E. Pingree (ed.), *Dorothei Sidonii Carmen Astrologicum*, Teubner, Leipzig 1976, V 43, 1 e I 12, 10-11.
[20] Cfr. Ptol., *Tetr.* III 13; III 14.
[21] Abraham Ibn-Ezra, *cit.*, cap. 5, p. 108.
[22] *Ivi*, cap. 8, p. 130, aforisma 27: "Ogni pianeta, sia benefico sia malefico, che si trovi nel proprio domicilio o esaltazione, indicherà sempre il bene." Naturalmente è vero anche il contrario: qualunque pianeta si trovi in esilio o caduta, o sia comunque privo di dignità essenziale (peregrino), tenderà a comportarsi come un malefico.
[23] Guido Bonatti, *op.cit.,* Tractatus III Pars I, caput 8 col.119 "De capite et Cauda draconis quid significent". "Caput vero draconis est fortuna naturaliter, et de natura masculina, sed per accidens, aliquando sit infortuna. Est enim natura eius composita de natura Iovis, et de natura Veneris, et hoc habet augmentationem atque significare res quae augmentum suspiciunt, regnum scilicet et dignitates et substantiam, et sublimitatem atque fortunam bonam. […] Unde cum fuerit cum fortunis, auget fortunam eorum, et cum fuerit cum malis, auget maliciam eorum, et tunc sit infortuna accidentaliter […] Unde dictum est, quod caput sit cum fortunis fortuna, et cum malis malum, cauda vero cum bonis mala, et cum malis bona."
[24] Alchabitius, *Libellus isagogicus... a Joanne Saxonie editum... Venetiis 1512, fo. 45r,* tradotto e citato da Giuseppe Bezza, *Alcuni testi sui nodi lunari*, Schema 4, 3.1987: "Maschile è la testa del drago ed essa è simile a benefica stella; la

I dubbi del maestro

La Testa del Drago è maschile, ha natura Giove e Venere ed è in sé benefica; tuttavia gli antichi dicono che in congiunzione con i benefici ne accresce il bene, e in congiunzione con i pianeti malefici ne accresce il male.

La Coda ha natura femminile ed è l'esatto contrario della Testa; infatti è malefica quando è unita ai pianeti benefici, e benefica quando è congiunta ai pianeti malefici. Questa è l'opinione costante degli antichi, ma non so su quale motivazione sia basata.[25]

Trovo affascinante il fatto che William Lilly, astrologo di fama e autore di trattati reputati, noto per la previsione del Grande Incendio di Londra del 1666, ammetta candidamente di non comprendere appieno le ragioni profonde delle attribuzioni interpretative che la tradizione degli "Antichi" ha tramandato. Lilly così prosegue:

Ho sempre notato che il Nodo Nord è equivalente a un benefico e quando è unito ai pianeti malefici ne attenua il significato malevolo; quando invece è unito ai benefici, accresce il bene da essi promesso. Per quanto riguarda la Coda del Drago, ho sempre riscontrato nella mia pratica che quando questa era unita ai pianeti malefici, la loro malizia e il danno da essi perpetrato ne veniva duplicato o triplicato, o notevolmente aumentato. Quando invece capitava in congiunzione con uno qualunque dei pianeti benefici significatori della domanda, sebbene la perfezione della questione fosse da tali pianeti indicata facilmente e probabilmente ottenibile in tempi brevi, si presentavano invece molti ostacoli e impedimenti, molte controversie e litigi, tanto che l'affare veniva dato più volte per perso prima che si arrivasse ad una conclusione soddisfacente; e a meno che il principale significatore non fosse angolare, forte e con dignità essenziale, molte volte inaspettatamente l'intera questione non approdava a nulla.[26]

Cercando di offrire la propria esperienza concreta di astrologo praticante a supporto della parziale discordanza rispetto ai principi teorici propugnati dagli Antichi, Lilly, involontariamente, mostra le ragioni di questa incomprensione in un'inadeguata valutazione della natura astronomica dei nodi lunari. Come in altre occasioni, ad esempio nella sua definizione di *cazimi*, Lilly tende a sottovalutare l'effetto importantissimo, pratico e simbolico, della latitudine celeste: è l'incremento di latitudine nord, l'innalzamento nel cielo, che fonda il potere accrescitivo del Nodo Nord, così come è lo sprofondare verso il basso, il decrescere della latitudine che fonda il potere diminutivo

---

sua natura si compone di quelle di Giove e di Venere e significa dominio, fortuna ed averi. Dissero alcuni che la sua natura è accrescitiva, giacché quando è con un astro benefico ne aumenta la beneficità; ma quando è con gli astri malefici ne aumenta la malignità […] Malefica è la coda del drago; la sua natura si compone di quelle di Saturno e di Marte e significa degradazione, infortunio e povertà. Dissero alcuni che la sua natura è diminutiva, giacché quando è con le benefiche stelle ne diminuisce la fortuna, ma quando è con i malefici ne sminuisce la malignità. Si dice pertanto: la testa è benefica quando è con i benefici, malefica con i malefici; la coda è malefica con i benefici, benefica con i malefici."

[25] William Lilly, *op.cit.*, Vol.I, cap.14, p.83. "The Head of the Dragon is Masculine, of the nature of Jupiter and Venus, and of himselfe a Fortune; yet the Ancients doe say, that being in conjunction with the good he is good, and in conjunction with the evill Planets they account him evill. The Tayle of the Dragon is Feminine by nature, and cleane contrary to the Head; for he is evill when joyned with good Planets, and good when in conjunction with the malignant Planets. This is the constant opinion of all the Ancients, but upon what reason grounded I know not."

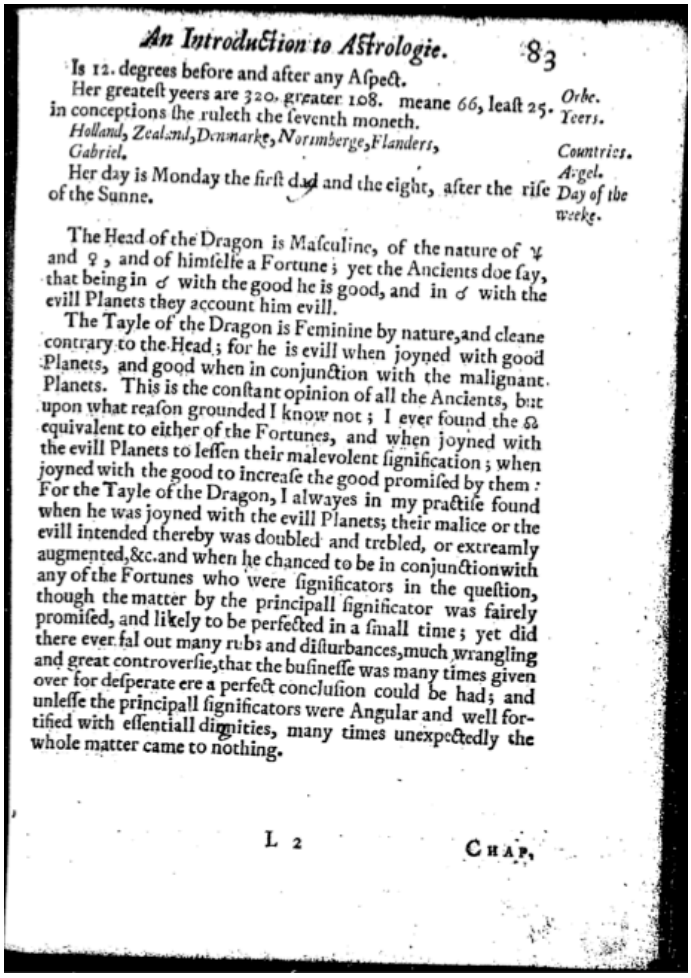
[26] William Lilly, *ibidem*. "I ever found the North Node equivalent to either of the Fortunes, and when joyned with the evill Planets to lessen their malevolent signification; when joyned with the good to increase the good promised by them. For the Tayle of the Dragon, I alwayes in my practise found when he was joyned with the evill Planets; their malice or the evill intended thereby was doubled and trebled, or extreamly augmented, &c. and when he chanced to be in conjunction with any of the Fortunes who were significators in the question, though the matter by the principall significator was fairely promised, and likely to be perfected in a small time; yet did there ever fal out many rubs and disturbances, much wrangling and great controversie, that the businesse was many times given over for desperate ere a perfect conclusion could be had; and unlesse the principall significators were Angular and well fortified with essentiall dignities, many times unexpectedly the whole matter came to nothing."

del Nodo Sud.[27] Tale sottovalutazione lo porta a confondere il piano delle dignità essenziali (benefico/malefico - buono/cattivo) con quello delle dignità accidentali (forte/debole).

Non è il solo a cadere in questo equivoco. È possibile infatti che il *Kitāb al-tafhīm* (383) di Al-Bīrūnī sia la fonte del dubbio espresso da Lilly:

Si tramanda che i Babilonesi ritenessero che il nodo ascendente aumentasse l'effetto sia del pianeta benefico, sia del malefico, ma non tutti accolgono questa asserzione che si fonda su un'analogia assai vaga.[28]

La maggior parte dei testi classici, tuttavia, concorda con l'interpretazione "degli Antichi". Il Nodo Nord ha sempre potere accrescitivo perché conferisce dignità accidentale, non essenziale. Pertanto rafforza qualunque pianeta con cui si trovi congiunto, nel bene e nel male, senza cambiarne la natura essenziale. È naturale, quindi, che gli antichi affermassero che accresce il bene dei pianeti benefici così come accresce il male di quelli malefici, poiché in entrambi i casi li rafforza. È altresì naturale che la Coda, con potere indebolente e diminutivo, diminuisca il bene dei benefici fino a renderli inefficaci, ma diminuisca anche il male dei malefici per la stessa ragione.



An Introduction to Astrologie. 83

Is 12. degrees before and after any Aſpect. *Orbe.*

Her greateſt yeers are 320. greater 108. meane 66, leaſt 25. *Yeers.*

in conceptions ſhe ruleth the ſeventh moneth.

Holland, Zealand, Denmarke, Norimberge, Flanders, *Countries.*

Gabriel. *Angel.*

Her day is Monday the firſt day and the eight, after the riſe of the Sunne. *Day of the weeke.*

The Head of the Dragon is Maſculine, of the nature of ♃ and ♀, and of himſelfe a Fortune; yet the Ancients doe ſay, that being in ☌ with the good he is good, and in ☌ with the evill Planets they account him evill.

The Tayle of the Dragon is Feminine by nature, and cleane contrary to the Head; for he is evill when joyned with good Planets, and good when in conjunction with the malignant Planets. This is the conſtant opinion of all the Ancients, but upon what reaſon grounded I know not; I ever found the ☊ equivalent to either of the Fortunes, and when joyned with the evill Planets to leſſen their malevolent ſignification; when joyned with the good to increaſe the good promiſed by them: For the Tayle of the Dragon, I alwayes in my practiſe found when he was joyned with the evill Planets; their malice or the evill intended thereby was doubled and trebled, or extreamly augmented, &c. and when he chanced to be in conjunction with any of the Fortunes who were ſignificators in the queſtion, though the matter by the principall ſignificator was fairely promiſed, and likely to be perfected in a ſmall time; yet did there ever fal out many rubs and diſturbances, much wrangling and great controverſie, that the buſineſſe was many times given over for deſperate ere a perfect concluſion could be had; and unleſſe the principall ſignificators were Angular and well fortified with eſſentiall dignities, many times unexpectedly the whole matter came to nothing.

L 2 CHAP.

William Lilly, *Christian Astrology*, London 1647, p.83.

[27] La tendenza a ignorare il fattore latitudine porta Lilly a una definizione di *cazimi* basata esclusivamente sulla longitudine eclittica (cfr. nota 7). Su questo punto, vedi anche Patrizia Nava, *Nel Cuore del Sole*, Atti del VI Convegno di Apotelesma, Genova, 19 ottobre 2013.

[28] Al-Bīrūnī, *L'arte dell'astrologia*, a cura di Giuseppe Bezza, Mimesis 1992, cap. 2, par. 3, p. 50). Un'altra voce dissonante, ma sicuramente meno autorevole, è quella di Partridge: "The Dragon's Head is accounted a Fortune and doth increase the good of the fortunate Stars, and abateth the force of evil ones." (John Partridge, *Vade Mecum*, William Bromwich, London 1679. Reprint. Ascella Publications, p. 18).

La caduta di Cambridge

Al di là di questi inciampi teorici che rendono più umano e interessante il percorso di uno studioso, rimane il fatto che William Lilly riuscì ad attestarsi come il più illustre astrologo inglese di ogni tempo. La sua opera maggiore, *Christian Astrology*, fu pubblicata per la prima volta nel 1647 e i suoi almanacchi e libelli politico-astrologici raggiunsero tirature invidiabili per quei tempi.[29]

Il suo interesse per le vicende contemporanee e le simpatie non celate per la fazione parlamentare in un'epoca di guerre civili, lo portarono ad analizzare spesso e volentieri le sorti dei partiti in lizza, prevedendo la vittoria o la sconfitta dei contendenti in diverse domande orarie di natura indubbiamente politica e, almeno in parte, propagandistica.[30] I *Roundheads*, sostenitori del Parlamento contro le pretese assolutistiche del re Charles I, erano perfettamente consapevoli dell'importante ruolo che un astrologo stimato quale Lilly poteva avere, con le sue previsioni favorevoli, sul morale delle truppe. Ma, privatamente, Lilly non disdegnava di consigliare anche esponenti del partito dei Realisti i quali, spesso in incognito, ricorrevano ai suoi servigi tenendo in alto conto la sua opinione professionale, nonostante le sue dichiarate simpatie repubblicane. Le alterne vicende della guerra civile si insinuano spesso tra le più quotidiane preoccupazioni dei richiedenti, cioè di coloro che, ponendo una specifica domanda al maestro, chiedono lumi sull'evoluzione probabile di una questione che sta loro a cuore, insieme a domande d'amore, di carriera, di salute.

La fama di Lilly raggiunse l'apice proprio durante il Protettorato di Cromwell (1652-58), quando le maglie più lente della censura gli consentirono di scrivere "*freely and satyricall inough*".[31] Ma sin dall'inizio della prima guerra civile inglese, scoppiata nell'agosto del 1642, le domande che riguardano gli esiti delle battaglie o altre vicende prettamente politiche fanno capolino in *Christian Astrology*, proposte da generali, politici o partigiani dell'una o dell'altra fazione. Così il Principe Rupert di Bohemia e il terzo Conte di Essex, comandanti in capo degli opposti eserciti, diventano protagonisti di queste analisi astrologiche, insieme a re, regine ed arcivescovi che fanno la loro comparsa nel materiale esemplificativo portato dall'autore a sostegno e dimostrazione del proprio metodo apotelesmatico. Lilly si trovava all'epoca nella capitale, sede del Parlamento e centro riconosciuto di ogni sentimento anti-monarchico. Il re Charles I era stato obbligato a fuggire da Londra e aveva trasferito la corte e il comando militare nella vicina città di Oxford.

Nella primavera del 1643, anno in cui l'esercito realista era vincente e predominante, correva voce che Sua Maestà avesse preso la città di Cambridge. Un gentiluomo di cui Lilly non riporta il nome – l'etica professionale imponeva discrezione sull'identità del richiedente – ma chiaramente coinvolto, come Lilly, a sostegno del Parlamento, volle sincerarsi della veridicità della notizia.

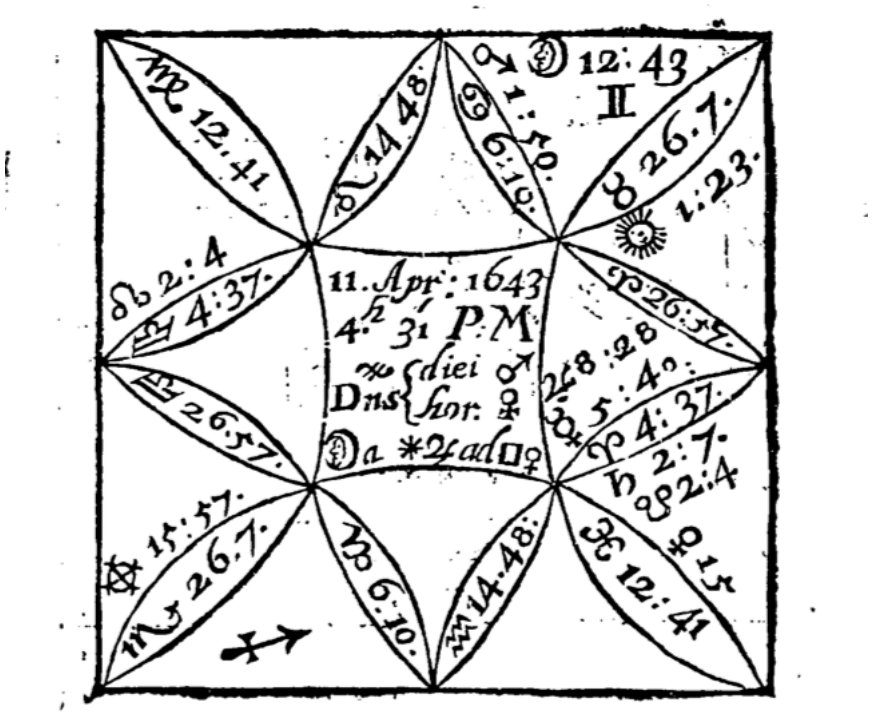
La carta originale della domanda, redatta nello stile quadrato tradizionale, mostra la data dell'11 aprile 1643, alle ore 4.31 p.m., giorno di Marte e ora planetaria di Venere, per le coordinate di Londra. L'approssimazione più vicina ai dati originali, tenendo conto delle variazioni apportate dal calendario gregoriano, corrisponde a martedì 21 aprile 1643, alle ore 16.28 circa. Le effemeridi imprecise in uso all'epoca determinano un lieve scarto nelle posizioni planetarie che non inficia la qualità delle considerazioni dell'autore. Ecco il suo giudizio:

---

[29] Intorno al 1652, data di pubblicazione della seconda edizione rivista e corretta di *Christian Astrology*, le vendite del suo almanacco annuale si aggiravano intorno alle 30.000 copie, senza contare le traduzioni in lingue straniere. Citato da David Plant, *The Life and Work of William Lilly*, <www.skyscript.co.uk>

[30] Le *Interrogationes* (domande orarie) si basano sull'analisi della carta astrale eretta per il momento e il luogo in cui il consultante interroga l'astrologo. La prima testimonianza scritta accertata dell'uso di tale tecnica predittiva si trova nel V libro del *Carmen Astrologicum* di Doroteo di Sidone.

[31] William Lilly, *The Life of William Lilly student in Astrology, wrote by himselfe in the 66th year of his age*, transcribed from the autograph and annotated by Sue Ward, The Tradition Library 1998, p.79. Il manoscritto originale è conservato alla Bodleian Library di Oxford.



A Report that CAMBRIDGE *was taken by the King's Forces; if true?*

First, I considered that the Angles were all moveable, and that Mars did vitiate the cusp of the tenth, and Saturn the cusp of the seventh, one argument the Report was false.

Secondly, I found the Moon cadent, and in Gemini, a Signe wherein she nothing delights; a second strong evidence of a false Rumour.[32]

Per prima cosa l'astrologo verifica che il grafico mostri segni generali di verità per valutare l'attendibilità del resoconto. I cardini della carta, che rappresentano i punti cardinali, dovrebbero in questo caso trovarsi in segni fissi, mentre sono in realtà in segni mobili, afflitti dai pianeti malefici, Marte e Saturno.[33] La Luna è priva di dignità essenziale e in 9a, casa cadente e lievemente debilitante. Inoltre – anche se Lilly non segnala questa ulteriore testimonianza – Marte, pianeta significatore delle notizie, delle voci e delle dicerie in quanto governa il segno sulla cuspide della terza casa della comunicazione, è fortemente debilitato e privo di dignità, in caduta in Cancro. Tutto ciò mostra che il resoconto della resa di Cambridge potrebbe essere falso e non merita fiducia.

Ma Lilly non si ferma qui. Come partigiano del Parlamento, vuole stabilire se la città cadrà mai nelle mani dei Realisti e quale delle due fazioni in lotta è favorita dalla sorte. È fortemente coinvolto nella questione, almeno quanto il richiedente stesso, col quale simpatizza. Tecnicamente, l'Ascendente e il pianeta che lo governa sono significatori del richiedente e della sua fazione o del suo partito in ogni domanda oraria. Ecco perché l'Ascendente in Bilancia e Venere suo governatore sono da Lilly assegnati al Parlamento – quella "onorevole società" – e Venere viene definita "nostra significatrice". Prima contro settima casa: Noi contro Loro.

---

[32] William Lilly, *op.cit.*, Cap. XXXI p.200.

[33] Nei testi astrologici tradizionali vengono definiti "mobili" i segni zodiacali che segnalano l'inizio delle stagioni, cioè i segni equinoziali e solstiziali: Ariete, Cancro, Bilancia e Capricorno. Nel gergo astrologico moderno tali segni sono invece definiti "cardinali". Toro, Leone, Scorpione e Acquario sono invece segni "fissi" o "solidi". L'analogia con la solidità o meno di un resoconto da qui deriva.

Thirdly, I found the North Node on the cusp of the Ascendant, a Signe of good to the Parliament, for the first house signified that honourable Society: I found Venus Lady of the Ascendant, and our Significatrix, in her Exaltation; but Mars, Lord of our Enemies Ascendant, viz. the seventh, entring his Fall, viz. Cancer, and afflicted by a square of Saturn;[34]

Ed ecco entrare nel giudizio il Nodo Nord, lo sgabello celeste. Sulla cuspide della prima casa che rappresenta il Parlamento, congiunto al grado sorgente, il potere accrescitivo e dignificante del Nodo ascendente eleva, nobilita e soprattutto rafforza il partito contrario al Re.[35] È un segnale di successo e di potere, tanto più prezioso in quanto inaspettato: le vicende storiche dell'anno sembrano infatti segnalare il contrario e puntare ad una probabile vittoria dei Realisti. Questo, almeno, è quanto il popolo teme. Ma Lilly non si lascia influenzare dagli esiti delle prime battaglie: lo sgabello celeste offre ai *Roundheads* una posizione favorevole, sopraelevata, un puntello, un supporto metaforico sul quale salire per vedere più lontano e dominare.

Potremmo anche ricordare, a questo punto (cosa che Lilly non menziona in quanto del tutto ovvia), che i nodi lunari si trovano sempre, per definizione, l'uno opposto all'altro. Se il Nodo ascendente esalta la cuspide della prima casa, ciò significa, per necessità astronomica, che il Nodo discendente affligge contemporaneamente la cuspide della casa opposta, la settima, che rappresenta i nemici del Parlamento. Mentre la causa repubblicana guadagna credito e potere, i monarchici stanno per cadere nella voragine, il buco nel terreno evocato graficamente dal glifo del Nodo Sud. Marte, che rappresenta i Realisti in quanto governa la settima casa dei nemici, è apparentemente in posizione di superiorità, culminante al Medio Cielo, il punto più alto del grafico e del cielo locale. Ma è appena entrato nel segno della propria caduta, il Cancro, e gli influssi deleteri di questa posizione, aggravati da un brutto aspetto di quadrato inflitto dal malefico Saturno, si sommeranno a quelli del Nodo Sud mostrandone presto gli effetti.

Un'occasione fortunata per l'esercito parlamentare. Ma per sfruttarla al massimo occorreranno qualità di comando e di carattere: occorre dignità. Venere, il Parlamento coi suoi sostenitori, si trova nel segno dei Pesci, in esaltazione. Vero è che il pianeta è appena uscito dalla quinta, la sua "casa di gioia", per entrare nella debilitante sesta casa: ci sono difficoltà contingenti e momentanee che trovano riscontro nell'apparente superiorità attuale delle truppe avversarie. Ma se applichiamo a questa carta diurna lo schema di dignità più in uso nell'antichità, quello di Doroteo di Sidone, scopriamo che non solo Venere è in esaltazione, ma anche nella propria triplicità: Venere ha molteplici dignità essenziali ed è, pertanto, *in trono*.[36] La combinazione di trono e sgabello è un potentissimo segnale di superiorità e potere che permette di assegnare al Parlamento le migliori prospettive di vittoria.

I saw the Moon separating from Jupiter, placed in the seventh and transferring his light and vertue to Venus, which gave me a reason to expect, that there would come good to us or our side from this report or Rumor, and no benefit to our Enemies: I saw Mars and Saturn in a square, which assured

---

[34] William Lilly *ibidem.*

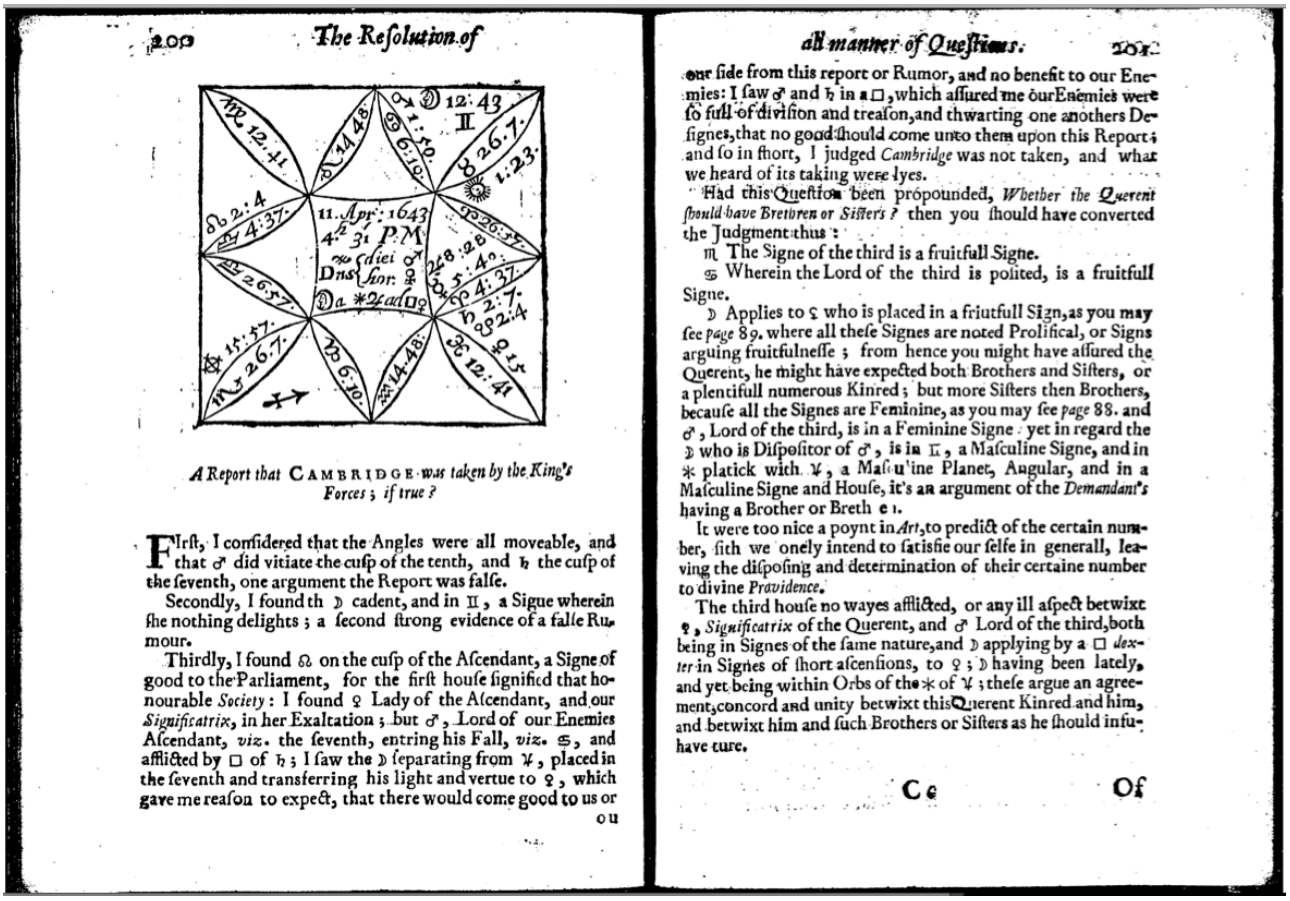
[35] Secondo l'abitudine dell'epoca, Lilly fa uso del cosiddetto nodo medio, che colloca a 2° 04' della Bilancia. Il calcolo del nodo vero con effemeridi moderne lo colloca invece a 4° Bilancia, con lievi variazioni in base all'approssimazione scelta.

[36] Lilly applica abitualmente lo schema semplificato di dignità tolemaiche, che prevede Marte come signore della triplicità d'acqua in carta sia diurna sia notturna. Ma la quasi totalità degli astrologi "classici" avrebbe invece assegnato tale signoria a Venere.

me our Enemies were so full of division and treason, and thwarting one anothers Designes, that no good should come unto them upon this Report; and so in short, I judged Cambridge was not taken, and what we heard of its taking were lyes.[37]

A questo punto ogni testimonianza nella carta risulta coerente. La Luna, che con i suoi aspetti veloci e consecutivi mostra il corso degli eventi, ha appena completato un sestile a Giove, il grande benefico, e ne sta portando la favorevole luce, come un dono, a Venere. Mentre Marte, il nemico, in quadrato con Saturno rivela le divisioni, le gelosie e le lotte intestine che ne mineranno la forza e l'unità d'intenti. Lilly può con sicurezza sostenere le sue conclusioni: Cambridge non è caduta nelle mani del Re, né, quel che più importa, vi cadrà mai.

All that we heard was untruth, and that the Towne neither was, or should be taken by Him or his Forces.[38]



209 The Resolution of

11. Apr: 1643
4h 31' P.M.

A Report that CAMBRIDGE *was taken by the King's Forces; if true?*

FIrst, I considered that the Angles were all moveable, and that ♂ did vitiate the cusp of the tenth, and ♄ the cusp of the seventh, one argument the Report was false.

Secondly, I found th ☽ cadent, and in ♊, a Sigue wherein she nothing delights; a second strong evidence of a false Rumour.

Thirdly, I found ☊ on the cusp of the Ascendant, a Signe of good to the Parliament, for the first house signified that honourable *Society*: I found ♀ Lady of the Ascendant, and our *Significatrix*, in her Exaltation; but ♂, Lord of our Enemies Ascendant, *viz.* the seventh, entring his Fall, *viz.* ♋, and afflicted by □ of ♄; I saw the ☽ separating from ♃, placed in the seventh and transferring his light and vertue to ♀, which gave me reason to expect, that there would come good to us or our side from this report or Rumor, and no benefit to our Enemies: I saw ♂ and ♄ in a □, which assured me our Enemies were so full of division and treason, and thwarting one anothers Designes, that no good should come unto them upon this Report; and so in short, I judged *Cambridge* was not taken, and what we heard of its taking were lyes.

Had this Question been propounded, *Whether the Querent should have Brethren or Sisters?* then you should have converted the Judgment thus:

♏ The Signe of the third is a fruitfull Signe.

♋ Wherein the Lord of the third is polited, is a fruitfull Signe.

☽ Applies to ♀ who is placed in a friutfull Sign, as you may see *page* 89. where all these Signes are noted Prolifical, or Signs arguing fruitfulnesse; from hence you might have assured the Querent, he might have expected both Brothers and Sisters, or a plentifull numerous Kinred; but more Sisters then Brothers, because all the Signes are Feminine, as you may see *page* 88. and ♂, Lord of the third, is in a Feminine Signe: yet in regard the ☽ who is Dispositor of ♂, is in ♊, a Masculine Signe, and in ✱ platick with ♃, a Masculine Planet, Angular, and in a Masculine Signe and House, it's an argument of the *Demandant's* having a Brother or Brethren.

It were too nice a poynt in *Art*, to predict of the certain number, sith we onely intend to satisfie our selfe in generall, leaving the disposing and determination of their certaine number to divine *Providence*.

The third house no wayes afflicted, or any ill aspect betwixt ♀, *Significatrix* of the Querent, and ♂ Lord of the third, both being in Signes of the same nature, and ☽ applying by a □ *dexter* in Signes of short ascensions, to ♀; ☽ having been lately, and yet being within Orbs of the ✱ of ♃; these argue an agreement, concord and unity betwixt this Querent Kinred and him, and betwixt him and such Brothers or Sisters as he should infuhave ture.

Patrizia Nava

Bologna, 5 giugno 2014

[37] William Lilly, *op.cit.*, Cap. XXXI, pp. 200-201.
[38] William Lilly, *ivi* p.199.